

Bruxelles Heysel, 29 rinvii a giudizio

BRUXELLES. A distanza di due anni e mezzo dallo stadio Heysel sta per arrivare in un'aula di tribunale. La magistratura belga, accogliendo le richieste del pubblico ministero, ha deciso ieri di rinviare a giudizio ventinove persone. Ventisei sono «illosi» inglesi, «hooligans» che trasformarono la finale di coppa Campioni tra Liverpool e Juventus in una guerra: negli incidenti morirono 39 persone (32 erano italiani).

Ma sotto accusa non è solo la furia omicida dei teppisti inglesi. Le altre tre persone rinviate a giudizio sono, infatti, due dirigenti della generalista e l'ex segretario della Federazione belga, Albert Roosens. A loro viene imputata l'estrema inefficacia delle misure di sicurezza e l'inadeguatezza dei primi interventi. Gli «hooligans» invece sono stati rinvii a giudizio in un'azione di ferite volontarie e premeditate e omicidio preterintenzionale. Dei ventisei «illosi» inglesi 20 sono tuttora nelle carceri belghe, altri cinque, invece, sono stati nei mesi scorsi rimessi in libertà provvisoria perché non sussistevano più circostanze che ne giustificassero la detenzione. Un altro «hooligan» rinviiato a giudizio è rimasto sempre in inghilterra perché per lui non era stata richiesta l'estradizione. C'è poi un trentesimo imputato la cui posizione è stata però stralciata. Si tratta di un «proscritto» inglese che non è mai arrivato in Belgio, nonostante fosse stata concessa l'estradizione, perché stava scontando una pena detentiva in Gran Bretagna. Il suo caso sarà discusso successivamente.

Con il rinvio a giudizio si è fatto un passo avanti per arrivare al processo. Nella prossima settimana dovrebbe essere fissata la data dei dibattimenti. Ma non sarà un «processo» breve, né facile. Oltre le centinaia di testimonianze che potranno essere richieste il giudice dovrà valutare ben 47 mila prove, tra reperti e corpi di reato, e 18 ore di videoregistrazioni degli incidenti. I 26 «hooligans» rischiano fino a dieci anni di carcere ed inoltre ci sono 500 persone, familiari delle vittime, che si sono costituite parte civile. La tragedia avvenne il 29 maggio '85 una prima dell'inizio della finale tra Liverpool e Juventus. Centinaia di «illosi» del Liverpool caricarono con bastoni e spranghe il pubblico del settore «Z» della curva nord, occupato in maggioranza da italiani. Le forze dell'ordine, mal organizzate, non riuscirono a frenare la carica degli «hooligans». Gli spettatori cercarono di sottrarsi alla furia dei teppisti riversandosi verso il fondo delle gradinate. Molti rimasero schiacciati o vennero calpestati. Fu una carneficina: 39 i morti e 250 le persone medicate in ospedale.

Le magnifiche «otto» degli Europei

Dassaiev, numero 1 della formazione sovietica, considerato tra i migliori portieri in circolazione. Sarà tra i protagonisti in Germania. Nell'altra foto, Igor Belanov, un altro elemento di spicco della formazione allenata da Lobanowski

Il procuratore dell'argentino smentisce la Roma: «Non ha firmato» Di chi è Caniggia? «Di Caniggia»

Dove giocherà Caniggia la prossima stagione? In Italia, indipendentemente dalla Roma, sostiene con convinzione il suo procuratore. Alla Roma oppure in Argentina, ribatte il presidente giallorosso Viola, di nuovo al centro di una trattativa controversa e piena di chiaroscuri. Questo di Caniggia è diventato inaspettatamente il caso del giorno. Intorno a lui s'è scatenata una vivace polemica.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Come in un giallo: colpi di scena, accuse e smentite. Tale è diventato il caso Caniggia, eccellente giocatore argentino, ventun'anni il 16 gennaio. Intorno al suo nome s'è scatenato in questi giorni un vero e proprio litigio, condito di accuse, minacce e riperchios. Motivo di tanto baccano, il suo cartellino, che numerose società di calcio italiane stanno cercando di accaparrarsi. Lo reclama la Roma che, per voce del suo presidente Viola, assicura di avere strappato una firma (di chi non si sa ancora con esattezza) e di avere inviato anche un acconto ad un ufficio di credito di Montevideo di 220.000 dollari. Lo esclude Antonio Caliendo, che dai primi di novembre cura gli interessi del calciatore, sostenendo con fermezza che «Caniggia finora

non ha firmato con nessuna società. Se firma c'è stata, questa è stata posta da parte di esponenti del River Plate».

«Di sicuro, non è un nuovo caso Susic - sottolinea ancora il procuratore - lo siamo firmò due contratti con due società diverse, Caniggia con nessuno».

Una vicenda piuttosto intricata e che ha raggiunto in questi giorni toni aspri per l'accavallarsi di voci per l'insediamento nella corsa al giocatore di altre società, cosa che ha mandato su tutte le furie il presidente Viola, sicuro di aver fatto il colpo e ora timoroso di vedersi sfuggire di mano il giocatore oppure di vedere lievitare per la concorrenza il prezzo del suo cartellino. Che Caniggia sia ambito da numerose società italiane, la Juve per prima, non è del

resto un fatto nuovo. Sta di fatto, comunque, che il presidente romanista, per cercare di aggirare l'ostacolo del procuratore del giocatore, ha concluso l'operazione con altre persone che non ne avrebbero avuto la facoltà. Viola parla di una firma del padre del giocatore, che non è ancora maggiorenne. Una mossa forse sbagliata, che ora può ritorcersi contro. Caliendo, infatti, sostiene di conoscere a fondo i regolamenti e la strada per scavalcarli.

Dunque, un bel canovaccio, ricco di contorni spesso contrastanti e che permette alle altre società di lavorare sotto traccia. Su Caniggia hanno puntato le loro attenzioni alcuni grossi club italiani. C'è il Verona, che nella vicenda avrebbe una sostanziosa collaborazione della Juventus, interessata moltissimo al centrocampista gialloblù lachini (la trattativa per questo giocatore è praticamente conclusa), il Torino e, soprattutto, la Sampdoria. A Boskov Caniggia piace moltissimo e lo ha fortemente chiesto al suo presidente. Mantovani avrebbe già mosso le sue pedine e preparato l'assegno di quasi tre miliardi per acquistarlo.

Bern Schuster, è già stato acquistato dalla Juventus

Galia piace al Milan Schuster bianconero

ROMA. Neanche il tempo di concludere il girone di andata e gli molte società, specialmente le grandi deluse, si sono messe al lavoro per allestire le squadre per la prossima stagione. In moto, comunque, si sono messe anche quelle che ancora sono nel giro scudetto, fra queste il Milan. Berlusconi è presidente a cui piace fare le cose per tempo, per evitare di doversi scontrare con la concorrenza. Per questo motivo, i suoi ambasciatori hanno già fatto visita alla sede del Verona. Ai dirigenti scalligeri hanno chiesto Galia, un centrocampista che



piace tantissimo all'allenatore Sacchi. Il Milan, oltre ad un ricco assegno, cosa di cui il Verona a fine stagione ha sempre bisogno, ha messo sul piatto della trattativa un nutriente parco di giocatori, che potrebbero tornare utili a Bagnoli, come Mussi, Bianchi e Zanoncelli (ora in prestito all'Empoli). Molto attiva è la Juventus, che ha praticamente rinnovato il suo parco stranieri (Schuster e Francescoli sono ormai suoi). Il secondo, proviene dal Racing di Parigi al quale la società bianconera di Laudrup, ormai in aria di divorzio con la Juve. Sul

mercato italiano la società bianconera ha bloccato il centrocampista del Verona lachini. Altro straniero molto ambito dalle società italiane è il brasiliano Renato, ala della nazionale brasiliana e del Flamengo. Sulle sue piste si sono lanciate il Torino, la Lazio e il Bologna se saranno promosse in A. Anche la Fiorentina ha messo in piedi un programma d'azione, che prevede Baggio fra i cedibili (non piace ad Eriksson), l'arrivo di Dunga, ora parcheggiato al Pisa, e di un poderoso cursore. Quest'ultimo potrebbe essere Bagni. □ Pz.Ca.

Marchesi. Il tecnico studia la trappola antiolandese Per Gullit notti insonni di una Juve pallida e malata

La rete per Gullit non è pronta, Rino Marchesi la definirà questa sera nel ritiro di Villar Perosa con un discorso che sarà, come sempre, conciso. Tocca alla Juve bloccare Gullit dopo l'esibizione super di domenica scorsa contro il Napoli e tocca alla Signora giocare lo scudetto degli altri, intervenendo in qualche modo nel destino delle favorite al titolo, adesso che lei non lo è più.

VITTORIO DANDI

TORINO. A chi tocchi Gullit è una di quelle domeniche di un milione di dollari, che Marchesi puntualmente non vince, nel senso che non dà una risposta chiara. Pretattica? Forse. E c'è anche l'esigenza di tenere tutti in tiro, perché soltanto se ritrova la tensione dei bei tempi la Juve può sperare in un risultato positivo dal momento che il Milan è per salute, organico ed entusiasmo nettamente più forte. «Ma non è solo questo», ammette con molla onestà Marchesi - «c'è un problema di forma, con Brio che sente male al ginocchio. Favero che si è appena ristabilito dagli acciacchi e Cabrini che da qualche tempo avverte di nuovo

l'anti-Gullit, in una società di mutuo soccorso che sarà attivata sull'olandese che, come spiega Brio, «è uno praticamente non marcabile, perché se gli metti addosso un difensore lo porta a spasso per tutto il campo e se gli appiccichi un centrocampista non è in grado di contrastarlo quando arriva in zona-tiro». E per la Signora palliduccia di questi tempi sarà una domenica di sofferenza.

Pensare che Gullit nell'84 era praticamente così su. Boniperti, che ha spie piazzato dappertutto cuffie spesso da solerti concessionari della Fiat, lo aveva fatto osservare a lungo quando giocava nel Feyenoord. Vycpalek, lo stesso che bocciò Viali, scrisse nelle sue relazioni che il ragazzo era interessante. A 22 anni il buon Ruid sovrastava addirittura un provino ai «Comunale» torinesi, il Toro affrontò il Feyenoord in un'amichevole di fine stagione, il 29 maggio, che molti sospettarono fosse ad uso della Juve. Gullit giocò maluccio, non sembrò proprio nulla di speciale se non a chi lo vide, a torso nudo, nello spogliatoio. Un atleta eccezionale. «Ma il

calcio è un'altra cosa...» sostengono in molti. Gullit tra l'altro non si sentiva pronto per l'esperienza italiana in un famoso club come la Juve (che avrebbe dovuto rinunciare però a Boniek o Platini), né gli piaceva la formula del parcheggio all'Alitalia. Sonetti, che allenava i bergamaschi, era tra i più critici. Gli attribuiscono la battuta: «U' mi serve», che sarebbe un bell'esempio di preveggenza calcistica se non fosse che allora furono in tanti a sbagliarsi su Ruid.

L'affare per il momento fu lasciato in frigorifero. Gullit trovò un ingaggio nel Pav Eindhoven, la Juve continuò con Boniek, poi arrivò Laudrup. Dopo la vittoria in coppa intercontinentale Boniperti volò in Olanda per riavviare la trattativa, ma gli rispose che Ruid non era in vendita. Da quel momento l'aggancio diventò impossibile. Berlusconi si fece avanti e ottenne la firma del calciatore: aveva vinto lui. E per Boniperti Gullit è rimasto un sogno irrealizzato. «Che atleta eccezionale - disse di lui il presidente in estate a Buocchi - ha tutto doppio: il tiro, il colpo di testa, persino i capelli...».

Presidenza Fiorentina Righetti candidato n. 1 ma non vuole essere condizionato dai Pontello

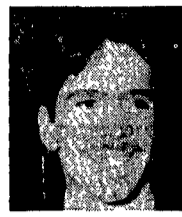
LOUIS GIULIANI

FIRENZE. E' trascorso più di un mese dalla scomparsa di Pier Cesare Baretti, il giovane presidente della Fiorentina che perse la vita in un tragico incidente aereo. Ed è quasi passato un mese da quando il gruppo di soci di maggioranza, la famiglia Pontello, interpellò Renzo Righetti, ex presidente della Lega Calcio, per conoscere se fosse stato disposto ad assumere la presidenza. Alla vigilia di Napoli, Fiorentina - un componente della famiglia Pontello, Gianluigi, parlando del nuovo presidente della società, dopo avere precisato che lui ed i suoi fratelli avrebbero fatto carte false per nominare Italo Allodi, se le sue condizioni fisiche glielo avessero permesso, ha fatto il nome del professor Andrea Manzella, ex commissario straordinario della Federcalcio. Manzella, pur lusingato, ha declinato l'offerta e così fra i tanti nomi che sono circolati a Firenze in questi giorni l'unico candidato che sia rimasto è Renzo Righetti. «Righetti ha precisato Gianluigi Pontello - gode la sti-

ma di tutti noi. Affronteremo il problema nella prossima settimana quando sarà decisa la data dell'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci-azionisti».

A che punto sono le trattative con Righetti? L'ex presidente della Lega, dopo avere sistemato le sue cose (assieme ai fratelli gestisce a Torino una azienda di importazioni ed esportazioni) ha parlato con Ranieri Pontello (ex presidente viola) e con il dottor Luigi Lombardi che in questo momento fa le veci di presidente. Righetti attende solo di incontrarsi con i soci di maggioranza non solo per conoscere le loro proposte ma anche per verificare se il programma stilato da Pier Cesare Baretti combacia con le sue idee. Allo stesso tempo (come fece Baretti) chiederà delle garanzie prima delle quali non si accingerà a realizzare il programma (ringiovanimento della prima squadra, ampliamento amministrativo scudetto) e non essere condizionato dal Pontello che, come ha tenuto a precisare lo stesso Gianluigi Pontello, sono troppo tifosi.

Nati, contro Esparragoza un provinciale in America



Valerio Nati (nella foto) insegue un sogno da otto anni. La conquista di un titolo mondiale. Il 18 gennaio sul ring di Miami tenterà di coronarlo nella sfida contro il detenitore del mondiale dei pesi piuma, il venezuelano Antonio Esparragoza. Impresa ardua, ma il campione della scuderia Branchini è ottimista. «Mi sono preparato a puntino» ha dichiarato Nati ieri a Milano alla vigilia della partenza per gli Usa. Il pugile forlivese percepirà una borsa di circa 100 milioni. Dalla conferenza milanese è venuta anche la conferma del binomio Branchini-Tolpi, una collaborazione che dura da 10 anni. In caso di conquista del titolo mondiale, la sponsorizzazione verrà rinnovata automaticamente per il prossimo anno.

Johnson, Roche e Panetta, «Atleti d'oro '87»

Ben Johnson, Stephen Roche e Francesco Panetta: sono loro gli «Atleti d'oro '87» eletti dalla giuria del Premio Diadora. Il premio ai «big» dello sport verrà consegnato, come l'anno passato, nel corso di una festa spettacolo organizzata in tandem dalla Diadora e dalla Rai. L'appuntamento è per martedì prossimo alle ore 20.30 al Teatro Olimpico di Roma. La manifestazione sarà trasmessa in diretta dalla prima rete nazionale e condotta da Claudio Lippi e Maria Teresa Ruta. Sarà una passerella di campioni di oggi e del passato, mentre personaggi dello spettacolo come Riccardo Cocciante e Grace Jones renderanno omaggio al mondo dello sport. Altri premi verranno assegnati a Platini (per la carriera), a Ottavio Bianchi (miglior tecnico) e a Roberto Baggio (giovane speranza).

Europa-Asia di tennis tavolo «scontro di maestri»

Saranno in 30 i campioni di tennis da tavolo in lizza martedì pomeriggio nella maxi-sfida Europa-Asia. L'appuntamento è per le 15.30 al Palazzetto dello Sport di Roma, dove i migliori rappresentanti della disciplina dei due continenti (18 uomini e 12 donne) tenteranno di aggiudicarsi la terza edizione della manifestazione. La formula maschile prevede tre squadre per continente composte da tre elementi ciascuna. Ogni incontro tra due squadre si disputerà dunque su nove singolari. Le donne invece sono divise in squadre da due giocatrici e gli scontri seguiranno la formula della coppa Davis, con incontri incrociati e gare di doppio. Unico italiano in gara il campione d'Italia dell'86, Lorenzo Nannoni, in squadra con il sovietico Mazunov e l'ungherese Klapar, mentre tra gli asiatici sarà in campo il campione del mondo, il cinese Jang Jawang.

Nessuna falce e martello sulle maglie dell'hockey

La Federazione di hockey sul ghiaccio della Repubblica federale tedesca è scesa in campo, anzi sul ghiaccio, contro «falci e martelli». «Quelli che compiono sulle maglie della squadra di hockey dell'«Eishockey Club Hamburg», seconda in classifica nel torneo di nord-ovest. Il simbolo del comunismo appare assieme allo stemma della città ai lati del nome della squadra ed il vice-presidente della società, Paul Karner, ne ha spiegato il motivo molto serenamente. «Siamo l'unica squadra tedesca - ha precisato - ad avere sotto contratto dei giocatori sovietici. Le scritte ed i due emblemi sono parte integrante della nostra maglia». I due giocatori in questione sono Golubovic e Islamov, ed hanno militato, in passato, nella seconda nazionale dell'Urss. La federazione non sembra però soddisfatta da tale spiegazione. Se il simbolo contestato non sparirà dalle maglie la squadra rischia l'espulsione dal campionato. Probabilmente lo «scivolone» recente della sponsorizzazione di Gheddafi alla squadra bavarese dell'Isertlohn ha lasciato le sue tracce...

Berlusconi crea una holding dello sport?

delegato della Fininvest e del Milan, Giancarlo Foscali, in un'intervista che è pubblicata oggi sulla rivista «Forza Milan». «All'acquisto di queste società - ha detto Foscali - la Fininvest è interessata non tanto per la loro militanza nelle massime categorie dei rispettivi campionati, quanto per i loro attrezzatissimi settori giovanili».

PIERFRANCESCO PANGALLO

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.30 Sabato sport: Pallavolo, da Falconara, sintesi di Kutiba-Pozzillo; Sci, dalla Val D'Isere, sintesi della discesa libera femminile per la Coppa del mondo; Pugilato, da Napoli, Picardi-De Santis per il titolo italiano dei pesi gallo. Raitre. 10.55 Sci, dalla Val D'Isere, discesa libera maschile per la Coppa del mondo; 13.15 Tg2 Sport: Tutto campionati; 17.35 Basket, da Livorno, secondo tempo di Enichem-Dietor; 18.30 Tg2 Sport; 20.15 Tg2 Lo Sport; 23.10 e 24.00 Sportsette (1° e 2° parte). Raitre. 15.30 Fuoricampo (replica); 18.00 Tg3 Derby. Italia 1. 13.30 Sabato sport; 14.15 Americanball; 15.00 Sport News; 15.30 Olimpia; 22.20 Superstar of Wrestling; 22.50 La grande boxe; 23.35 Grand Prix. Odeon. 13.00 Forza Italia; 14.00 Calcio, replica di Real Madrid-Barcellona per il campionato spagnolo; 22.30 Sport speciale. Tmc. 10.45 Sci, dalla Val D'Isere, discesa libera maschile per la Coppa del mondo; 13.30 Sportissimo; 13.50 Sport Show; 19.30 Tmc Sport. Telecapodistria. 10.55 Sci, dalla Val D'Isere, discesa libera maschile; 14.05 sintesi delle gare di sci dalla Val D'Isere. Italia 7. 23.20 Basket, registrata della partita Notre Dame - Indiana per il torneo Ncaa.

TOTOCALCIO

ASCOLI-PESCARA	1
COMO-VERONA	X2
EMPOLI-AVELLINO	X1
INTER-CESENA	1
JUVENTUS-MILAN	X1
NAPOLI-FIORENTINA	1
PISA-SAMPDORIA	X21
ROMA-TORINO	1
BOLOGNA-ATALANTA	X12
BRESCIA-LAZIO	X1
UDINESE-AREZZO	1
MONOP-FROSINONE	X
LANCIANO-F. ANDRIA	1

TOTIP

PRIMA CORSA	X 2
	2 X
SECONDA CORSA	1 X
	2 2
TERZA CORSA	1 X 2
	1 2 1
QUARTA CORSA	X 2
	1 X
QUINTA CORSA	X 1 2
	2 X 2
SESTA CORSA	2 X
	1 1



Lobanowski il profeta Dassaiev l'intellettuale

Una coppa Europa nel '60. L'Urss ha conquistato la coppa Europa per nazioni nel 1960. Questa la squadra vincente: Jascin; Thekheldi, Krutikov; Boinov, Masienkin, Netev; Metrevil, Ivanov, Ponedelnik, Bubukin, Meskhi. I sovietici si sono qualificati per la Germania arrivando primi nel gruppo 3 di qualificazione. Questa la classifica finale: 1) Ussr, p. 13; 2) Germania Est, p. 11; 3) Francia e Islanda, p. 6; 4) Norvegia, p. 4. Chi è Lobanowski. Allenatore dell'Urss è dal 14 maggio 1986 il quarantenne Valery Lobanowski. E lui il profeta della Dinamo Kiev.

Dassaiev, il personaggio. Il personaggio da prima pagina è il portiere Dassaiev. Non solo per la sua indiscutibile bravura fra i pali, ma anche per i suoi tanti interessi nel «privato»: musica, teatro, letteratura, cinema. Il probabile formazione. Questa la probabile formazione. Dassaiev (Spartak Mosca), Bessonov (Dinamo Kiev), Demianenko (Dinamo Kiev), Yakovenko (Dinamo Kiev), Bubnov (Spartak Mosca), Kidiatulov (Spartak Mosca), Zavarov (Dinamo Kiev), Yaremchuk (Dinamo Kiev), Belanov (Dinamo Kiev), Mikhailichenko (Dinamo Kiev), Protassov (Dinamo Kiev).

FEDERICO ROSSI

La «ristrutturazione» trova anche nel football terreno fertile. L'Urss, scossa dall'eliminazione-bella ai mondiali del 1986 e dal declino, momentaneo, della Dinamo di Kiev, sta riprendendo quota, con prepotenza, nel panorama internazionale. La formazione di Valery Lobanowski, fra i tecnici più «moderni» del calcio (sua l'idea di far sposare insieme velocità-tecnica-concretezza) si è qualificata agli Europei eliminando Francia e Germania Est, oltre a Norvegia ed Islanda. E la nazionale «rossa» è, a nostro avviso, una delle più serie candidate al successo finale (anche se i favoriti, d'obbligo, restano i padroni di casa, guidati da un Beckenbauer alla ricerca di un suo primo, grande successo d'autore). L'Urss, innanzitutto, è un'eccezionale collettivo, sche-

mi mandati, sì, a memoria ma con variazioni sul tema che mettono in crisi qualsiasi avversario. Ricordate la lezione della Dinamo Kiev? Con quattro passaggi, bisogna arrivare alla conclusione. E l'ossatura-base della squadra di Lobanowski continua ad essere formata da Belanov e compagni. Ma un collettivo puro e semplice non potrebbe dare grosse garanzie, se non fosse «esaltato» da singoli in grado di fare la differenza. E l'Urss, in questo senso, non teme confronti: il portiere, Rinat Dassaiev, trentenne dello Spartak Mosca, continua ad essere uno dei migliori estremo difensori del mondo. Ma la «stella», il personaggio-coperina, è il solito Igor Belanov, «Pallone d'Oro» 1986. Il ventiseienne asso della Dinamo Kiev (18 presenze, 8 gol) vuol dimostrare, nella vetrina-Ger-



mania, di non essere stato affatto un «bluff» e di poter, di conseguenza, competere, alla pari, con i vari Gullit, Lueker, Matthaus e compagnia. Belanov, che abbiamo incontrato a Genova (potrebbe essere lui, in futuro, lo straniero in rossoblu), ci ha parlato con grande entusiasmo di questa armata sovietica. «Superato il trauma messicano, siamo tornati a dettare legge. Per questo dico che il nostro calcio che guarda al Duemila

non è stato l'illusione di un attimo, ma è qualcosa di concreto, di vero. Per quanto riguarda la Germania, siamo fiduciosi. Lobanowski sta effettuando un ottimo lavoro, tocca ora a noi giocatori applicarci sul terreno i suoi dettami». Al fianco di Belanov, ci sarà uno studente di pedagogia, il ventitreenne Oleg Protassov, considerato uno degli eredi dell'ormai mitico Oleg Blochin (che dovrebbe chiudere la propria, strepitosa carriera in Austria). E proprio Protas-